

strutturale). La politica ambientale a tutto campo è la linea da seguire.

Le risorse energetiche regionali (gas, petrolio) sono state gestite con in piedi. In Val Basento, dopo lo sfruttamento del gas, è ritornato il deserto, lasciando sul posto macerie che aspettano ancora dopo decenni una azione di bonifica, la estrazione degli idrocarburi in val d'Agri ha un impatto ambientale molto discutibile e poche conseguenze in termini di crescita economica, il post terremoto dell'80, a differenza di analoghe esperienze registrate al Nord (Friuli, per esempio), ha fallito l'obiettivo dello sviluppo, i fondi nazionali ed europei, finora avuti, hanno sostanzialmente lasciato le cose come stavano, sul piano economico, dando luogo a situazioni devastanti su quello demografico.

Per dirla tutta, le opportunità sono servite per mantenere in vita una classe dominante saprofita. Ci sarà un momento per fare finalmente una rigorosa analisi costi-benefici prodotti dalla politica regionale? senza ricorrere a raffinati calcoli del genere, ciò che oggi si può affermare è che ci troviamo di fronte a costi enormi che la comunità regionale paga, in termini di esodo del suo migliore capitale umano, di negazione dei diritti fondamentali di coloro che restano, riguardanti il lavoro, la salute, la partecipazione politica, ecc., negandoli nelle maniera più spudorata, attraverso la favola del tutto a posto, contrapposti a benefici, acquisiti dalla oligarchia regionale, dando luogo ad un conflitto di interessi grande come una montagna, che fa fatica ad emergere grazie alla complicità delle istituzioni coinvolte.

sta grave carenza. Il ceto dirigitivo, i mercati protetti, nella...

Medici veterinari in prima linea anche ora

ROCCO MARTOCCIA

Il sindacato FVM di Basilicata-Veterinari e Medici esprime piena solidarietà ai colleghi medici, ed a tutte le professioni e categorie che lavorano in maniera indefessa per arginare il diffondersi del contagio da COVID 19. Non si può però dimenticare, cosa che, invece, sta avvenendo, in questa circostanza, il Servizio Veterinario Pubblico delle ASP e dell'ASM, che unitamente ai veterinari liberi professionisti o convenzionati con associazioni private, sono impegnati per contribuire a sconfiggere questo insidioso nemico. Il servizio Veterinario pubblico, è stato riconosciuto, a giusta ragione, per i compiti che svolge nel servizio Sanitario Nazionale, come servizio essenziale e quindi tenuto a garantire in periodi di emergenza sanitaria o di catastrofi numerose attività. Questa sua peculiarità è stata ribadita dal Ministero della Salute, precisando, che alcune delle attività dei veterinari pubblici sono, in questa fase inderogabili e improcrastinabili. Pertanto, essi, devono garantire i controlli negli allevamenti per isolare e debellare malattie infettive trasmissibili all'uomo, devono presiedere e vigilare sulla movimentazione degli animali. Restano anche in azione nei macelli, per garantire le forniture di carne, negli allevamenti di Galline ovaiole, per la produzione di uova, nei caseifici e in tutti gli opifici che trasformano alimenti di origine animale. Si può affermare, date le loro competenze, che sono sempre in continua e perenne emergenza, pronti ad intervenire per qualsiasi tipo di allerta. Erano in prima linea allorché sono insorte, l'Afta epizootica, l'Influenza aviaria, l'influenza suina, e tante altre patologie virali del bestiame e lo saranno, speriamo di no in altre che sembrano emergere.

Hanno affrontato, le epidemie di loro competenza, in silenzio acquisendo nel campo una notevole esperienza. D'altronde anche in questa circostanza, stanno assicurando ciò che gli viene richiesto, in silenzio e con spirito



Manifestazione di medici veterinari da sempre in prima fila contro i virus

di abnegazione e con scarso personale. Questo però non gli esime di evidenziare lo stato di emarginazione in cui sono costretti ad operare.

Considerati non più come una costola della sanità, a cui non vengono più fornite notizie che pur dovrebbero conoscere per tutelare se stessi e rendere un servizio utile alla popolazione.

In altri tempi in Basilicata, essi sarebbero stati chiamati a far parte della taskforce Corona Virus. Ma, al momento, sono solo costretti a registrare un collega positivo al Corona Virus e due in stato di quarantena in attesa di tamponi. Per questo non chiedono menzioni o riconoscimenti, ma reclamano solo ciò che gli spetta e ricordano che nel lontano gennaio dell'anno 2001 la rivista THE Lancet in un articolo così si esprimeva:

«... un nuovo concetto è chiaro, tutte le nuove malattie, comparse in campo umano negli ultimi vent'anni (ora quaranta), derivano da una fonte animale».

Per cui è necessario assegnare alle scienze veterinarie ed allo studio dell'allevamento animale la stessa importanza data alla medicina umana gli scenari futuri impongono che nello stesso stanziamento di fondi e di risorse non possono essere sottostimate le competenze degli esperti in campo animale».

Pare che ciò non sia stato compreso e non lo si vuole comprendere, ora nemmeno in Basilicata.

Il Covid 19 tanto per intenderci è di derivazione animale ed è un problema della sanità pubblica compresa la Veterinaria.

Non si ripetano gli errori del passato, la Scienziata Virologa Veterinaria Italiana, Ilaria Capua, messa alla gogna da qualche parlamentare per degli scandali dai quali poi è stata prosciolta, è stata costretta ad andare via dall'Italia. Speriamo che chi l'ha fatto abbia qualche rimorso. Come speriamo che lo abbia, in questo momento chi in Basilicata tenta di emarginare il servizio Veterinario Pubblico.

Il Segretario Regionale medici veterinari